

Quercia Amica

Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

01 *Comunichiamo sulla comunicazione...*

02 *Ave, Vergine e Madre*

03 *Madre Teodora:
I suoi modi di "attraversare" la storia*

04 *La storia:
il passato che parla*

05 *Siamo il risultato
incompiuto della storia*

07 *Storia: casa comune*

08 *La storia vissuta è
storia della propria anima*

09 *Ascolto di se stessi*

11 *Anzianità sapore di eternità*

12 *Una storia lunga 20 anni
Italia-Romania*

14 *20 anni di presenza e attività
delle suore Campostrini in Romania*

17 *Uno sport della mente:
gli Scacchi*

19 *Il valore didattico e formativo
del Progetto Poeti*

21 *Fondazione
Centro Studi Campostrini*

Casa di Tamaseni - Romania



Comunichiamo sulla Comunicazione

La "Storia" è la tematica che viene trattata in questo numero di Quercia Amica. E' un argomento in sintonia con il periodo natalizio che celebra il Figlio di Dio entrato nella storia dell'umanità.

Anche ognuno di noi è arrivato nella storia, storia che va ripensata, rivisitata, elaborata per non permettere al tempo di condurre tutto nell'oblio e nel disinteresse di quanto ha contribuito a costruire la nostra vita.

L'11 settembre c.a., le nostre giovani sorelle Carmen Dumitru, Livia Ioja, Andreea Tifan e Loredana Iacob, hanno celebrato la loro professione dei voti perpetui nel nostro Istituto.

La comunità, i familiari, gli amici e i conoscenti hanno seguito con viva partecipazione il significativo rito, durante il quale le quattro juniores hanno consacrato per sempre la loro vita a Dio. E' un evento di cui probabilmente non riusciamo a cogliere pienamente la portata: sappiamo che nel mondo della grazia tutto ci supera. Solo il tempo renderà possibile una sempre

maggiore chiarezza e consapevolezza.

Carissime Carmen, Livia, Andreea e Loredana, avete scelto ciò che nel mondo è essenziale; non siete state attratte da sogni di successo, di potere, di ricchezza, ma da Colui che avete percepito come significato primo, continuo ed ultimo della vostra esistenza terrena; avete deciso di seguirlo per sempre in un preciso contesto comunitario per diventare, assieme alle altre Sorelle della Congregazione, persone che ogni giorno pongono la Parola di Dio come punto di riferimento, persone che intendono interiorizzare i criteri evangelici e realizzare la propria esistenza nell'amore, nella conoscenza, nella consapevolezza di sé, dell'altro e di ogni realtà.

Chi vi conosce e ha fatto le vostre stesse scelte, per rimanere in un costante movimento di crescita interiore, vi stima, vi vuole bene e crede nei doni che Dio ha posto in voi, doni affidati perché li portiate a compimento.

Il 17 settembre c.a., tutta la Comunità di Casa Madre si è rallegrata con le nostre Sorelle che hanno celebrato i loro anni versari di Professione:

Ornella Ardizzon il 25°; M. Pia Menini il 50°; Liliana Bisciari, M. Gabriella Ligazzolo, M. Virginia Coletti il 60°.

A TUTTE L'AUGURIO DI SAPIENTE COERENZA DI VITA

sr. Fernanda Verzè

Ave, Vergine e Madre

Come goccia nell'oceano immenso,
ricolma sei tu
dell'infinito Dono,
o Vergine e Madre.

Su te, l'Altissimo
pose il suo sguardo,
e Colui, che in sua mano
tutto contiene,
nel tuo grembo
dimora prese
e tempio d'eterna Sapienza
ti fece.

L'universo a te canta
concorde:
Ave, o Benedetta,
che per la Parola
in cui credesti,
porto sicuro
per noi divenisti.

Ave, o Madre,
che da profonda ignoranza
ci liberasti
e alla Verità del Figlio tuo
apristi le menti nostre
e i tormentati cuori.

Ave, o Magnifica,
tu sei conforto
ai nostri mali,
fonte di letizia
nelle ore tristi e
accesso di sicura
salvezza finale.

Ave, Vergine e Madre.

sr. Fernanda Verzè



Tanti auguri di Buon Natale!
L'anno nuovo sia sereno per tutti.

La superiora generale

sr. Fernanda Verzè

sr. Fernanda Verzè
e Suore tutte Campostrini





Costituzione XVII Della Carità

Madre Teodora:

I suoi modi di "attraversare" la storia

Teodora Campostrini, persona dall'intelligenza perspicace e lucida, sapeva cogliere l'essenzialità della vita, dentro ogni avvenimento, situazione, progetto, scelta ed obiettivo. Per questa sua caratteristica, sentiva forte il valore dell'esistenza, il valore del tempo e delle energie umane; sentiva la necessità di lavorare intensamente per una vita interiore, che offre punti di riferimento stabili ed eterni, e di lavorare, altrettanto intensamente, per l'educazione e la formazione dei giovani e di ogni persona con cui poteva rapportarsi.

Oltre a questo suo primo atteggiamento con cui "attraversare" la storia, Teodora ne conosce e pratica un altro, altrettanto fruttuoso per la propria vita.

Nelle conversazioni, talvolta, si sente affermare che non vale la pena di darsi tanto da fare, perché prima o poi si deve lasciare tutto. Teodora non la pensa così. Ritiene che sia necessario il massimo impegno per operare il bene e costruire una interiorità ricca di conoscenza e di competenza valutativa. Nello stesso tempo, mentre si agisce con queste caratteristiche nel cuore, siccome è facile porre al centro, in modo egoistico, se stessi, la propria ambizione o voler esercitare sugli altri il potere, Teodora ricorda la nostra precarietà e il fatto che siamo di passaggio su questa terra. Sono questi i motivi per cui lei dice di porre attenzione ai nostri affetti in modo di non sbagliare direzione. "Amare Dio e il prossimo come se stessi" rimane il primo comandamento e porre gli affetti in ciò che si discosta tanto o poco da questo comandamento, significa non tener presente che qui "siamo di passaggio", come fossimo "all'albergo". Questa seconda modalità di vivere la propria storia è costituita da un atteggiamento di stima verso ogni più piccola realtà e di grande partecipazione a tutto ciò che avviene. Contemporaneamente si tiene in esercizio il distacco e si distingue sé dalle altre realtà. Questa posizione interiore permette di vivere con grande libertà e di mirare all'obiettivo che si vuole raggiungere, superando egocentrismo, ambizioni, bramosia di potere.

Il terzo modo per "attraversare" la propria storia, Teodora lo pone sul "come" agire in ogni momento, considerando che questo "come" è l'atteggiamento interiore che sta alla base di ogni pensiero, sentimento, azione.

Si tratta di fiducia nella "paterna Bontà", alla quale, Teodora dice di "stare sempre saldamente affidate senza mai sconfortarci", né se sentiamo forte la nostra povertà interiore ed esteriore, né se ci dovessero mancare i mezzi umani necessari per procedere nella scelta fatta, né per "qualunque difficoltà o contraddizione che potessero sorgere".

E nuovamente ripete, rivolgendosi alle sue suore: "Non dovete, io ripeto, mai sconfortarvi, né arrestarvi giammai, ve ne scongiuro per le Viscere della misericordia del nostro Dio, per le quali siete state visitate dall'alto, dal proseguire coraggiosamente l'opera di Dio stesso in voi cominciata a compimento della vostra salute e santificazione e a quella delle altre Figliuole, le quali, pur visitate della medesima divina ispirazione, con voi si congiungeranno, come altresì al bene di tutti quei prossimi alla salute dei quali, mediante la divina Grazia, in ispirito di unanime carità, voi avrete a cooperare".

Si può vivere la propria storia in tanti modi. Teodora ha scelto questi tre e la sua storia sta a testimoniare che non è rimasta delusa, frustrata o amareggiata. Al contrario, Ella ha terminato la sua "giornata terrena" con la serenità del "Giusto" che consegna, con la pace nel cuore, la propria anima al suo Creatore al quale si è sempre affidata.

sr. Fernanda Verzè

Teodora Campostrini

Teodora Campostrini

La Storia: Il Passato che parla

Da bambina, salivo spesso le diverse rampe delle scale di una antica torre per affacciarmi tra i suoi merli e provare la sensazione di trovarmi nel punto più alto del piccolo borgo dove abitavo. Delimitato da un fossato di acque sorgive, era in buona parte recintato da alte mura, entro le quali, ancor oggi, sorge la torre e la relativa abitazione. A volte, sospinta dal senso di avventura, mi inoltravo nel tentativo di scoprire qualcosa dei segreti delle stanze, di una in particolare, nelle cui pareti erano inserite, uguali e perfettamente allineate, delle anfore di terracotta. Seguivo alcuni indizi, notavo delle particolarità, osservavo con stupore, ma, alle mie tante domande, non avevo a mia disposizione altra fonte d'informazione che la mia immaginazione, con la quale inventavo giochi e per la quale mi prendevano alcune paure. Ad un certo punto, assieme agli adulti, presi dal mistero dello spessore di quelle mura e dalla tacita profondità delle fondamenta, ci eravamo cimentati a cercare, alla luce di lanterne, un probabile tesoro, ma senza successo. Da allora sono passati tanti anni, quasi una vita; non sono più salita su quella torre, ma serbo intatto il suo ricordo. Penso sia stata questa esperienza a farmi percepire la storia narrata dalle pietre, intese nel loro significato più ampio, quale intervento dell'uomo sulla materia come sfida, dominio o come espressione di sé. Le pietre parlano, raccontano, tramandano tante realtà. Metto vicino a questo un altro elemento importante per la memoria storica: i documenti. La carta come possibilità di comunicazione, che dà voce ai più diversificati contenuti. L'una e le altre si fanno strumenti che permettono il riemergere di interessanti tratti di storia,

dentro precise coordinate spazio-tempo.

In questi giorni ho ricevuto, con grande sorpresa, un libro sulla storia di quella torre, un vero tesoro di informazioni che appaga ben più di quella ormai lontana fantasia di bimba. Grazie ad alcune coincidenze, ho la soddisfazione di avere tra mano il frutto di una rigorosa ricerca archivistica, parte della collana di opere dedicate alle corti rurali del Comune di Goito. Come dice la Presentazione, le pagine di questo libro mettono alla luce un caso di vita curtense veramente singolare, raro e documentatissimo.... Vi ho trovato quel passato sconosciuto che presagivo esistesse; un passato che va dal Trecento fino alla fine dell'Età Moderna e che svela l'avvicinarsi di una storia nella storia, un microcosmo riflesso del macrocosmo dei più ampi ed universali avvenimenti storici del Mantovano. Oggi è apprezzabile il fatto che, date anche le possibilità e i mezzi, ci si impegni nel recupero di tratti di storia, di cultura, di tradizioni per farne un bene comune, da condividere, non certo quale privilegio da privatizzare. Credo che il bisogno di conoscere, di capire una determinata realtà, di renderla presente sia, in un certo senso, il tentativo di salvare le nostre radici, dalle quali estraiamo la nostra identità. La storia di quella corte si è interrotta, ma sono rimasti alcuni valori che orientavano le scelte di quello stile di vita. Uno stile tutto fondato sul lavoro all'interno di una convivenza sociale modificata, dai diversi movimenti migratori regionali, avvenuti specie negli anni del dopoguerra. Un tessuto sociale che rivelava capacità di adattamento e di reciproco rispetto, pur nella contrapposizione di idee politiche e di sentimenti religiosi.



sr. Amalia

Siamo il risultato incompiuto della storia

Osservando la nostra interiorità, vi troviamo tracce di un vissuto che non comprendiamo e che forse mai potremo recuperare pienamente. Diventare sempre più consapevoli di ciò che, lungo il tempo, ci ha formati e che ci ha

dato l'impronta della visione del mondo, è una nostra importante impresa, nel continuo tentativo di mediazione tra ciò che siamo e ciò che vorremmo essere. Conoscere la propria storia aiuta a comprendere un po' meglio



i moti dell'animo e le eventuali difficoltà di indirizzare i passi verso la direzione che abbiamo scelto per realizzare la nostra vita. Tutto il nostro complesso mondo interiore raccoglie non solo la storia personale, vissuta da protagonisti, ma anche quanto abbiamo recepito dal contesto familiare, sociale, culturale, religioso, ecc, contesti all'interno dei quali ci siamo formati. A noi, se vogliamo vivere con maggior consapevolezza e libertà, spetta di fare chiarezza e di riordinare pensieri ed emozioni, lavoro nel quale nessuno ci può sostituire.

Il nostro spazio interiore ci si rivela lentamente e con difficoltà arriviamo ad avere conoscenze chiare e complete sui diversi tratti della nostra personalità. E' necessario coltivare l'attitudine alla riflessione, sapendo che non si arriva allo studio dell'animo umano, come si studia un certo periodo storico o come il veloce apprendere di un ritornello.

Il nostro sguardo e le nostre emozioni si nutrono, lungo il tempo, dei complessi avvenimenti della storia, che tocca ogni espressione di vita. Volendo appena fare qualche accenno, troviamo che c'è una storia dentro la terra su cui ogni giorno camminiamo, fisicamente o interiormente, una storia nella quale si è formato il nostro modo di percepirci, la nostra stabilità e instabilità, il nostro restare in piedi, ben ancorati, e il nostro oscillare.

C'è una storia dell'aria che respiriamo. Respiriamo ottimismo, speranza, fiducia, altruismo oppure sfiducia nei confronti degli altri, egoismo, invidia; respiriamo povertà di pensiero e abbondanza di parole vuote, fermezza e consistenza interiore, indigenza spirituale o materiale; respiriamo sete di cultura e ignoranza, equilibrio e disarmonia; respiriamo corruzione o giustizia,

rispetto dell'altro o indifferenza e presa in giro... e si potrebbe continuare. Dalla storia cogliamo vantaggi e svantaggi di vivere in un modo, piuttosto che in un altro, possiamo imparare e modificare noi stessi, oppure possiamo lasciarci trascinare, come ubriachi privi di vista. Quando si è adulti, si ha anche il dovere di capire e di cambiare, di rendere migliore l'aria, di purificare quella inquinata e di assumere la responsabilità anche degli errori e di correggerli, per non lasciare tristi conseguenze alle generazioni future.

C'è una storia anche dentro al cielo che guardiamo. Gli ideali di vita che nutriamo, gli obiettivi che inseguiamo, i progetti che da lì prendono vita hanno cominciato a formarsi da lontano. E' la storia della trascendenza umana, della fiducia che noi, anche se piccole creature limitate, possiamo essere grandi dentro, dotati di reale nobiltà. È la convinzione che ha spinto l'uomo alla continua ricerca, senza fermarsi. Abbiamo scoperto e sperimentato i frutti dell'intelligenza, i frutti dell'amore, sebbene rimanga ancora una lunga strada da compiere. Il senso di insoddisfazione, che portiamo dentro di noi per il "poco già raggiunto", per quanto di sconosciuto c'è ancora e per quello che non riusciamo ad intravedere, oltre il muro che ci ferma il sentire, oltre il silenzio che ferma l'amore, cerca il superamento. Ci chiediamo, perciò, senza stancarci, come possiamo essere più felici, più sereni, più realizzati...

Questi e molti altri interrogativi esistenziali si ripetono lungo la Storia.

Loredana Iacob



Storia: Casa Comune

E' proprio della storia la continuità e la discontinuità. Il "gioco" tra passato e futuro apre nel tempo presente la possibilità che la storia stessa sia ripensata, magari per arrivare alla consapevolezza di dover apprendere gli insegnamenti che ogni epoca offre, per farne tesoro e per trarre dagli errori ragioni di saggezza.

A questo contesto, si può benissimo richiamare quanto afferma il Piano dell'Offerta Formativa della Scuola Campostrini, che vede "la conoscenza come rete attiva che connette informazioni e persone e genera cambiamento".

L'acquisizione del sapere costituisce un intreccio dinamico e operoso di realtà, tale da mettere in relazione tra loro informazioni e persone, fatto che può generare il cambiamento sia nel singolo, sia nella società. La conferma di questa affermazione ci viene dall'attuale esperienza, che vede intere nazioni capaci di compatarsi in modo determinato per avviarsi decise verso reali trasformazioni.

In effetti, la storia, che non inizia da noi, ma che ci carica del suo peso e delle sue conquiste, ci affida anche, consapevoli o meno, le domande antiche quanto l'uomo: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Domande facili da formulare, le cui risposte, però, possono impegnare tutta la vita, proprio perché il percorso

della conoscenza di sé non è mai finito.

Oggi, la continuità, sotto diversi aspetti, fa fatica a tenere il passo. Si rileva la difficoltà di dare la mano al passato, da cui ripartire e innovare. Il tempo presente rischia di essere vissuto totalmente proiettato in avanti in una spirale che rende impegnativo mettere insieme l'elaborare, il gestire, il divenire responsabili.

Eppure, conoscere la storia ed impegnarsi nella vita ad alto livello, è un po' come conoscere meglio la casa nella quale abitiamo e per la quale tentiamo ogni miglioramento. Casa comune che in parte troviamo edificata, in parte da ristrutturare e ancora in parte da costruire. Il compito, affidato a ciascuno, chiede di tener conto della conoscenza di sé e della consapevolezza interiore, solide basi di cui tale impresa necessita.

sr. Amalia



La storia vissuta è storia della propria anima

La propria storia è intessuta di infinite altre storie che si intrecciano, si raggiungono, si spingono, si scompongono, si aggregano. Storie interessanti, singolari, sofferte; storie che hanno inciso per sempre il ricordo bello di affetto incontrato, ma che hanno anche condizionato i sentimenti, il pensiero, le azioni; storie che hanno dato vita a conoscenza di sé impensabile e a consapevolezza mai immaginate, che hanno aumentato gli apprendimenti su di sé e dell'insieme, che hanno formato nella propria anima, come una ragnatela, dove ogni punto è se stesso, e non può confondersi con altri punti, e ogni filo è distinto da ogni altro. I punti, i fili della ragnatela rappresentano le relazioni con gli altri, relazioni che si annodano, si ingarbugliano o creano svincoli, che favoriscono le comprensioni per diventare se stessi e formare con gli altri una realtà compatta e unitaria.

Di fronte alla storia del mondo, di fronte alla propria storia e di tante altre storie che conosciamo, possiamo assumere l'atteggiamento di chi "sta alla finestra" e vede il proprio e altrui vissuto come un film che presenta scene drammatiche, scene serene o comiche. Non è così per chi si immerge nella storia per capire e conoscere che cosa si trova dietro ad ogni propria aspirazione, sofferenza, azione, consumate nel tempo, ma ritrovate, dopo tanti anni, ancora intatte nella propria interiorità. Non è poca cosa impegnarsi a ripercorrere il proprio vissuto, a rivivere le relazioni, che hanno costruito la propria identità, ad

elaborare l'esperienza, per portare a consapevolezza, ciò che si è vissuto nella difficoltà senza comprendere

nel perché. Attraversare la propria storia è attraversare la propria anima.

Mentre, infatti, ci si addentra nelle pieghe del passato, s'incontrano parti di sé rimaste in ombra, chiuse in spazi interiori angusti e annebbiati dal tempo inesorabilmente trascorso. Quelle parti di sé, però, sono state conservate e custodite proprio dalla storia che, in tempi successivi e attraverso processi di conoscenza, le ha restituite in tutta la loro verità, rivelando a se stessi ciò che si percepiva a livello emotivo, ma non ancora a livello razionale. E così, con un particolare impegno, la storia del proprio vissuto libera ciò che ha raccolto della nostra vita, mentre le nebbie opache dell'inconsapevolezza avvolgevano l'anima; e restituisce ciò che ci appartiene, le verità che l'oblio aveva rubato alla conoscenza a noi necessaria per comprendere la nostra anima, per vivere con serenità il presente e per costruirci il futuro nella tranquilla pace di chi sa vedere i colori anche nella notte più nera, ossia anche nelle difficoltà più pungenti. Avere consapevolezza della propria storia vissuta è sentire fra le mani la propria anima, è sentirsi inondati di luce; è realizzare i propri ideali nel nucleo della propria essenza, dove tutto trova significato: il sacro e il profano, la luce e le tenebre, il finito e l'infinito, il tempo e l'eternità.

stata



sr. Fernanda Verzè



Ascolto di se stessi

Talvolta mi domando quanto interiormente siamo disposti a spolverare la nostra storia, per conoscere meglio la provenienza del nostro pensiero, del modo personale di leggere e di interpretare la realtà, del nostro stile comunicativo, della nostra volontà di esporci, di mettere a confronto con l'altro le nostre idee, pensieri, conoscenze, convinzioni. Sono convinta che arrivi per tutti il tempo di scendere a patti con se stessi, di riconoscere, accogliere e imparare ad accettare le proprie origini, sapendo che queste ci hanno determinato nella crescita, ci hanno orientato la vita, hanno attivato in noi desideri e sogni sul futuro, tanto da farci avvicinare a noi stessi in modo così singolare da riuscire ad operare scelte importanti per la nostra vita. Ascoltare quella voce interiore che ci invita a ritoccare di tanto in tanto le pareti della nostra anima, ad arieggiare e a portare dentro il profumo della conoscenza, della relazione, della vitalità, che abita in ciascuna esistenza, dà sollievo al vivere impegnato e capace di vigilare sulle proprie tendenze e su ciò che appaga il correre, a volte, senza meta.

La conoscenza della storia personale dovrebbe aiutarci ad essere migliori in ogni fase della vita, aiutarci ad imparare dagli errori commessi e a correggere la nostra condotta per avvicinarci sempre di più alla "sostanza" che è in noi. Allo stesso modo la storia dovrebbe insegnarci a scegliere il bene, mentre ci invita a compiere azioni di benevolenza verso i nostri simili, a guardare meglio, a sentire la società con sentimenti di comprensione e a vedere in ogni esistenza una possibilità di arricchimento personale.

Certo, in questo impegno ci vuole continuità, altrimenti si

vive la vita aprendo e chiudendo parentesi. Se si vuole sostanziare e arricchire la nostra interiorità, dobbiamo curare la disposizione verso una incessante ricerca di conoscenza e di chiarezza, nei confronti dei nostri sentimenti, pensieri o azioni. È importante costruire consapevolezza di ogni gesto, di ogni movimento interiore e riuscire a capire il perché di uno stato d'animo, che accompagna la nostra giornata, che occupa un posto nella nostra mente e che diventa forza che dirige i nostri passi e scelte. Bisogna porsi un obiettivo solido, lungimirante, che ci comprenda come passato e come presente e che ci orienti nel futuro, che costruiamo mediante la consapevolezza che ogni giorno mettiamo a disposizione di noi stessi, per andare sempre a fondo delle nostre trame individuali, che ci caratterizzano come persone.

Considero molto importante il narrare a noi stessi gli eventi significativi che abbiamo vissuto, accostandoci alla parte più intima di noi stessi e là, nell'ascolto profondo dell'anima che ci muove, imparare ad essere critici di tutto ciò che ci attraversa, per comprendere, per costruire trasparenza, consapevolezza e sapere. Ogni giorno dovremmo sentirci impegnati a ricuperare le nostre fonti, individuando sfumature nell'analisi dei nostri comportamenti, sentimenti, modi di comunicare e di intessere relazioni. In questo modo si supererebbe il pericolo di costruirsi una storia personale sulla base di ciò che gli altri raccontano e il rischio di adottarla come nostra.

Cicerone fa un bell'elogio alla storia, definendola "maestra di vita"; si dovrebbe, davvero, trarre durevoli apprendimenti ed essere assidui nella ricerca della

verità di noi stessi all'interno delle esperienze che quotidianamente affrontiamo.

Parlare solo della propria storia può dare l'idea che si è ripiegati su se stessi. Sono convinta, però, che imparare a leggere nella propria storia i segni che ci hanno costituito, prepara a guardare la realtà, che sarà "valutata" con la misura con cui guardiamo noi stessi. Essere impegnati nella conoscenza di sé, per allargare l'orizzonte, per comprendere

e rapportarci con la società in modo corretto, pertinente e adeguato, permette di superare il rischio di vederla solo dal nostro limitato, minuscolo punto di vista.

Il desiderio di fondo dovrebbe essere quello di viaggiare nel mondo dell'esistenza, per saggiare ogni particella della nostra storia e così raggiungere il massimo della conoscenza e della consapevolezza interiore.

Any



Anzianità sapore di eternità

60 anni, una tappa nella mia vita
che un po' mi inquieta
e mi interpella per scoprirne il senso.

60 anni vissuti e che provo a guardare
con occhi diversi da quelli che scorgono solo
i segni del tempo che è passato,
portandosi via qualcosa che oggi è cambiato.

A meno futuro corrisponde più passato,
consapevolezza da vivere nel presente,
momento unico che si apre all'eterno,
istante dopo istante.

Guardo allora i miei 60 anni come quella parte di me
che è entrata nell'eternità.
Da questa prospettiva posso assaporare
il gusto di avere tra le mani
la vita che più non perderò
e che può costituire il vero significato dell'invecchiare:
portare a compimento la propria vita nel tempo.

Sono venuta al mondo per conoscere tutto di me;
qualcosa conosco, altro ancora mi sarà svelato,
questo è il segreto che ogni incontro porta con sé.

Anzianità che vieni,
preparami all'eternità.
Fammi gustare dentro
il senso vero di ogni realtà.
Quel senso che va oltre i limiti del tempo,
sigillo che nasconde Dio
al quale, insieme ad ogni essere, gemo anch'io.

Amalia



Una storia lunga 20 anni Italia - Romania

Era il 23 ottobre del 1991, quando siamo partite dall'Italia per la Romania, dove, a quella che doveva diventare la nostra casa, siamo arrivate il giorno dopo. Ci accompagnava una certa apprensione, ma eravamo serene e comprese della responsabilità che ci stavamo assumendo. All'epoca, la Romania sembrava molto lontana, non tanto per la distanza chilometrica, quanto per le scarsissime conoscenze che si avevano, a motivo della situazione socio-politica, che non permetteva il diffondersi delle informazioni. Eravamo, comunque, consapevoli che avremmo trovato difficoltà: lunghe attese alle frontiere, strade quasi impraticabili, scarsità di carburante, una certa paura di incontrare qualche diffidenza, tipica dei Paesi appena usciti da regimi totalitari, mancanza di mezzi di comunicazione con l'Italia, incomprensione della lingua.

Ripensando a quel giorno, ai giorni e ai mesi successivi, innumerevoli immagini e ricordi si susseguono nella mente e il cuore ancora si emoziona. Nonostante il

passare del tempo, tutto è 'dentro' in modo dinamico, come un movimento a spirale, un movimento che va verso una sempre maggiore conoscenza di quella realtà. Soddisfazioni, tensioni, amarezze e gratificazioni si sono alternate, mentre è andata gradualmente aumentando la certezza di essere una presenza significativa, specie per chi era maggiormente indifeso, come i bambini e gli adolescenti privi di una regolare famiglia.

Ai mesi sono succeduti gli anni ed ora eccoci, dopo vent'anni, a descrivere emozioni, sentimenti, pensieri che hanno abitato ed abitano la mente e il cuore.

E al cuore abbiamo rivolto lo sguardo: al cuore nostro e a quello della Romania.

Ogni cosa ha un suo centro e tutto è attirato da esso. In questo centro si maturano le riflessioni, si osservano con lungimiranza le situazioni, si decidono le azioni, si calcolano le conseguenze, si mira agli obiettivi. Niente può essere compiuto per caso e niente deve



essere fatto con superficialità, malgrado lo spazio di inconsapevolezza che talvolta rimane e che risulta impossibile colmare.

Arriva, poi, il momento in cui si avverte l'opportunità di aggiungere qualcosa a ciò che già si sta facendo. Questo sentire interiore non è frutto di passeggera euforia, ma si matura nel cuore, costruendo in sé, giorno dopo giorno, ascolto profondo di ogni realtà, iniziando dalla realtà delle proprie aspirazioni, dell'ideale insito in uno specifico Carisma, che ci precede e di cui sempre si è chiamate ad essere responsabili attive.

In questo modo ha preso vita, vent'anni fa, quel movimento che, partito dall'Italia, da Verona, dall'Istituto Campostrini, è giunto in Romania, nella diocesi di Iasi, Judetul Neamt, paese Tamaseni. Uno scambio di bene con l'atteggiamento di chi osserva negli occhi la sofferenza più indifesa; e quegli occhi erano prima di tutto gli occhi dei bambini, di quelli che non potevano godere di una famiglia per crescere sereni e sognare il futuro. Quegli occhi sono diventati una domanda, che chiedeva una risposta. Una sola risposta era sicura: fare spazio dentro di sé all'indifesa sofferenza e mettersi al lavoro con quell'amore che concretamente ogni giorno, anche se a volte con fatica, sa accogliere e donare. Uno scambio dove ognuno cresce nella capacità di amare tutti, ma proprio tutti, anche coloro che tentano di sfruttare o che fanno azioni contrarie a ciò che si è cercato di realizzare, provocando un po' di amarezza.

In ogni esperienza, rimane importante credere alle proprie possibilità interiori, a quei "talenti" che Dio, datore di ogni

bene, ha posto in ciascuno di noi per operare soltanto il bene; credere che ogni persona ha in sé un germe che può diventare amore adulto, ossia capacità di amare con o senza riconoscimenti. Il riconoscimento appartiene all'interiorità di chi ama, sapendo di fare soltanto ciò che si deve fare.

sr. Fernanda Verzè





di presenza e attività delle suore Cambostrini in Romania

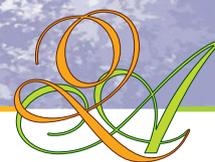
Ritorniamo con serenità a ricordare il 24 ottobre 1991, giorno in cui siamo arrivate per la prima volta in Romania. Ripercorriamo questi vent'anni con commozione, mentre custodiamo dentro di noi un bagaglio di esperienze costituito, sì, da difficoltà e problemi, ma anche da gioie, gratificazioni e ricchezza relazionale per i numerosi contatti stabiliti.

Sono 20 anni di attività dedicata specialmente all'educazione e alla cura della persona. E' giusto, perciò, considerare il percorso fatto e ringraziare il Signore che ci ha precedute e accompagnate. E' giusto anche ricordare suor M. Fernanda, nostra superiora generale, ed esprimere il grazie più sentito a lei, che ha avuto tanto coraggio e che ha guardato con fiducia a noi, a questa terra e alla nuova realtà in cui ci saremmo trovate a vivere. Una realtà, allora, non facile da affrontare, data la situazione del lungo e duro regime che l'aveva caratterizzata.

Siamo arrivate alle ore 22.30, ma l'accoglienza è stata calorosa. Don Giuseppe Enasoiaie, parroco di Tamaseni, paese della nostra meta, con le sue due sorelle, ci ha fatto sentire subito a nostro agio, anche perché conosceva a sufficienza l'italiano: tutto ci è stato offerto con amore e tanta semplicità.

Nella nostra memoria, il primo anno rimane senz'altro il più difficile. Il faticoso apprendimento della lingua e il rigido clima invernale, che oscillava dai 20 ai 30 gradi sotto zero, cui non eravamo assolutamente abituate, ci hanno messo alla prova. Sentivamo poi limitata la possibilità di comunicazione con l'Italia; per telefonare,

dovevamo spostarsi in macchina fino a Roman, cittadina che dista alcuni chilometri da casa nostra, sempre con la speranza di avere benzina, così difficile da trovare. Possiamo dire, però, che non c'è mai mancato nulla di essenziale. Ci ha fatto bene, invece, constatare la semplicità della gente che non si lamentava, pur dovendo percorrere anche otto km a piedi per comperare il pane o le medicine. E' stato veramente un insegnamento a valorizzare la vita sobria, l'amicizia, il servizio sereno e



gratuito.

Un pensiero riconoscente va anche a mons. Petru Gherghel, vescovo di Iasi, che ci ha accolte nella sua grande diocesi e che fin dall'inizio ha avuto per noi una benevola attenzione.

Non possiamo certo dimenticare il primo Natale, preceduto dall'Avvento in cui la tradizione vuole che si celebri la S. Messa prima del sorgere del sole, per far capire che Gesù, luce del mondo, è venuto a togliere le tenebre del peccato. La chiesa, molto ampia, era sempre gremita e i fedeli cantavano concordi. Si percepivano la forte fede, provata dalle difficoltà del regime, e il valore della preghiera fatta insieme.

I ricordi si moltiplicano: impossibile descriverli tutti. Richiamiamo il montaggio del prefabbricato, lavoro dei carissimi volontari di Pramaggiore, che l'hanno portato e fatto sorgere con la rapidità dei funghi, tanto da lasciare tutti incantati. Per noi, che allora avevamo una piccolissima abitazione, è stato un evento importantissimo, perché abbiamo potuto cominciare subito la Scuola materna.

Nonostante la difficoltà, già accennata, di

comunicare con l'Italia, non ci siamo però mai sentite sole. Oltre alle nostre Sorelle, tanti italiani ci sono stati vicini con l'interessamento, le visite, specie estive, e gli aiuti concreti. Ancor oggi possiamo contare su persone che hanno mantenuto costante la loro generosa collaborazione, con una sensibilità e disponibilità, che sempre ci commuovono. Apprezzano il nostro dedicarci all'istruzione e formazione dei bambini e adolescenti, presenti nel nostro orfanotrofio, e sostengono le altre qualificate attività, sempre a scopo educativo, che sono nate nel tempo.

Per più anni, assieme all'impegno educativo, abbiamo offerto anche il nostro servizio infermieristico, che non è stato di poco conto. Tantissime volte abbiamo provato la soddisfazione di prestare aiuto a persone anziane, che non avrebbero mai potuto arrivare fino in città per curarsi o per comperarsi le medicine.

E intanto, con nostra meraviglia, sono arrivate le prime giovani che chiedevano di consacrarsi a Dio nel nostro Istituto. Eravamo contente e nello stesso tempo sentivamo forte la responsabilità che andavamo assumendo nei loro confronti, ma noi abbiamo sempre cercato di vivere la nostra realtà con sincerità e serenità.

Con il passare del tempo siamo diventate capaci di leggere le situazioni che esprimevano maggior sofferenza, come quella dei bambini orfani o abbandonati. Per questo abbiamo dato inizio alla nostra "Casa Famiglia", inaugurata il 25 marzo 1995, dove abbiamo accolto i primi bambini. Quest'opera educativa ha impegnato e ancora impegna tutte le nostre possibilità e capacità fisiche, morali, affettive, spirituali. Siamo pienamente consapevoli dell'importanza di creare e di mantenere un ambiente sano,



in cui si possa vivere nella serenità e nella fiducia. Il carisma educativo, che la nostra Fondatrice Madre Teodora Campostrini ci ha lasciato, ci sollecita a vigilare su noi stesse, per essere sempre in grado di dare il meglio, perchè i nostri ragazzi crescano robusti interiormente e sappiano affrontare la vita con le sue difficoltà, in modo dignitoso ed onesto. Quando ci confrontiamo fra di noi e ci comunichiamo le esperienze quotidiane, troviamo sempre il vantaggio di condividere alcune linee comportamentali: far sentire un affetto sincero, una incrollabile fiducia nelle possibilità di migliorare, un profondo desiderio del loro bene. Per noi torna l'impegno della coerenza e di educarci per educare.

Oggi, sono con noi giovani Sorelle che possono offrire, a chi lo desidera, degli incontri formativi con l'obiettivo di conoscere e approfondire la Parola di Dio, in modo che diventi sempre più l'ispiratrice ascoltata delle scelte di ogni giorno. Dal 2006, a Gheraesti, paese non molto lontano da Tamaseni, l'Istituto ha aperto un Centro di Formazione con Test Center, dove si organizzano corsi ed esami per prendere la patente Europea del computer - ECDL - e corsi per la qualifica Equalskills, rivolti maggiormente ai più piccoli. E' stata pure aperta una biblioteca, ben fornita con volumi di vario interesse, che vede una presenza molto alta, soprattutto da parte dei bambini, adolescenti e giovani. Anche a Tamaseni da qualche anno funziona una biblioteca, apprezzata e frequentata da studenti

che giungono dai paesi vicini.

Nel concludere, desideriamo ancora esprimere la più viva e affettuosa riconoscenza a sr. M. Fernanda, sostegno e guida sicura nel nostro procedere, che con attenta oculatezza ci continua a fornire i migliori strumenti per la nostra formazione e a suggerire quanto è utile per una vita sempre più consapevole e impegnata.

La nostra particolare gratitudine ai volontari e ai benefattori italiani che sentiamo così cordialmente vicini. Di cuore ringraziamo tutti e a tutti assicuriamo la nostra preghiera quotidiana, che desidera raggiungere le necessità di ciascuno.

Al Signore della vita eleviamo la nostra lode per gli innumerevoli suoi benefici, che ci parlano del suo grande amore per ogni creatura. Lo preghiamo anche perchè ci doni di poter continuare a lavorare a lungo in questa terra che amiamo.

Le Sorelle della comunità di Tamaseni-Gheraesti





SCUOLA CAMPOSTRINI

Uno sport della mente: gli Scacchi

Il fascino di questo gioco, che in realtà è molto più di un gioco, dura da millenni. Oggi molti Paesi riconoscono il gioco degli scacchi come uno sport della mente, un esercizio importantissimo per crescere; di fatto entra nella scuola massicciamente.

L'insegnamento degli scacchi può essere introdotto già durante i primi anni della Scuola Primaria, quando gli alunni imparano a leggere e a scrivere e iniziano ad avere conoscenze organizzate in schemi; il loro apprendimento, prevalentemente mnemonico, li aiuta ad aumentare la capacità di ragionare su schemi noti. Durante il periodo della scuola Secondaria di Primo Grado, il gioco acquista maggiore importanza perché si passa da un ragionamento metodico ad uno ipotetico-deduttivo, modo con il quale gli studenti diventano protagonisti responsabili delle loro azioni. Nella prima adolescenza questo impegno può favorire l'algebrizzazione, ossia il passaggio dal calcolo fra numeri al calcolo fra lettere che rappresentano numeri.

Questa disciplina potenzia molte abilità cognitive fra le quali ricordiamo le principali:

- memoria; si apprendono le mosse possibili con i vari pezzi e si devono ricordare posizioni o movimenti già visti;
- competenza topologica; si visualizza la posizione di un pezzo nel complesso campo della scacchiera;

- capacità di previsione; si impara ad immaginare le possibili risposte dell'avversario;
- attenzione dinamica; ci si impegna a comprendere situazioni nuove e a scegliere la strategia più idonea;
- concentrazione anche sotto pressione; si adotta la massima consapevolezza, sapendo di essere l'unico responsabile dei movimenti che possono portare a vincere;
- capacità di prendere decisioni; ci si esercita a dare la preferenza in una miscela di calcolo e intuizione.

L'attività cognitiva, pur essendo una delle principali caratteristiche del gioco, non è il solo vantaggio. Questa applicazione può e deve diventare un importante rafforzamento dell'atteggiamento etico e socializzante. È un gioco con molte regole più o meno complesse, tutte da rispettare per uno svolgimento corretto. Il giocatore è chiamato a superare l'egocentrismo, infatti, dovendo interagire di continuo con l'altro concorrente, è obbligato a tener conto del suo punto di vista. Lo scacchista impara il rispetto e ad accettare serenamente il risultato della partita, sapendo che, se perde, la causa non è dovuta ad un'avversa forza oscura, ma al fatto che qualche mossa non è stata opportunamente intuita. L'altro non è un nemico, ma propriamente

l'avversario, fatto che si percepisce anche durante i tornei, dove ogni partita inizia e finisce con una stretta di mano fra i partecipanti.

Il gioco degli scacchi può essere praticato da ragazzi e da ragazze, poiché si tratta di uno scontro fra menti e non tra forze fisiche. È un'attività accessibile a tutti, dato che sono sufficienti una scacchiera e la voglia di imparare. Per ultimo, ma non in ordine d'importanza, favorisce il superamento delle "frontiere"; spesso, infatti, i ragazzi stranieri sanno giocare a scacchi e possono divertirsi e più facilmente essere accolti nei gruppi. La pratica degli scacchi è prevalentemente individuale, tuttavia in alcuni tornei giovanili, per esempio quelli studenteschi, si gioca a squadre e ciò

favorisce lo sviluppo e il potenziamento dello spirito di solidarietà e di collaborazione.

Vorrei terminare, ricordando che i buoni effetti di questo gioco, sono stati riconosciuti da grandi filosofi come Immanuel Kant, che lo definì "ginnastica per la mente", come Voltaire, che affermò essere "il gioco che conferisce più onore all'intelletto umano", come dal grande maestro e politico di fama mondiale Garry Kasparov, che disse: "Gli scacchi sono un unico nesso cognitivo, una circostanza in cui arte e scienza si uniscono nella mente umana e vengono poi raffinate e potenziate dall'esperienza".

Teresa Bressan



Il valore didattico e formativo del Progetto Poeti

“Scusi, ma lei è un poeta? Conversazioni nelle scuole con i poeti contemporanei. La parola poetica come parola etica”: sotto tale insegna si è aperto il Progetto Poeti, un ciclo di incontri sviluppatosi nei mesi di ottobre e novembre e destinato alle classi IV e V Liceo. Giunto alla terza edizione, il percorso si è innestato in una

consuetudine formativa della Fondazione Centro Studi Campostrini, che da qualche anno offre agli studenti la possibilità di conversare con alcune importanti voci della poesia contemporanea. I ragazzi hanno così incontrato Franco Loi, Paola Loreto e Italo Testa, dopo averne letto alcuni componimenti sotto la guida di Stefano Raimondi,



il coordinatore dell'iniziativa.

Il progetto è stato condotto secondo lo stile laboratoriale che sempre lo ha contraddistinto: gli alunni, infatti, sono stati coinvolti in prima persona, hanno interagito con i poeti ospiti della Fondazione, hanno scoperto le esperienze, i sentimenti e le fatiche che alimentano la scrittura in versi, inoltre hanno apprezzato, fuori dalle pagine rilegate, la dirompente empatia di Loi, l'elegante delicatezza della Loreto, i paesaggi urbani descritti da Testa.

Durante gli appuntamenti – inanellati uno dopo l'altro con cadenza settimanale – Raimondi ha preso per mano i ragazzi scortandoli nella profonda esplorazione dei significati dello scrivere e del dire poesia. Gli studenti hanno imparato che i versi non sono immobili nella trama del foglio ma si muovono con il suono della voce. Ognuno, infatti, è stato invitato a leggere alcune liriche ai compagni: non si è trattato di un semplice esercizio vocale fra interpunzione e ritmo, ma di un'educazione all'ascolto per creare l'abitudine ad attraversare personalmente la parola, assorbirla e riconoscersi in essa. La forza espressiva della poesia, del resto, risiede anche nel suo dispiegarsi fra pause e respiri: la lettura pertanto deve proteggere gelosamente i tempi silenti che carica la portata espressiva di ogni fare poetico.

Tali momenti sono stati seguiti dall'analisi dei testi: si è così assistito al fenomeno della rifrazione che rende la poesia unica al suo lettore, grazie al riverbero sempre nuovo che moltiplica le sfumature dei significati alla luce dell'esperienza individuale e che arricchisce di un nuovo spettro di colori il proprio sentire. I libri, dunque, sono diventati oggetti palpitanti nei quali ritrovare una parte di sé o nei quali intravedere nuovi punti di vista sulla realtà.

Ma perché si scrive una poesia? Questo interrogativo è affiorato spesso durante gli incontri. È emerso che la scrittura poetica, sia essa frutto di una riflessione intellettuale o dell'istintualità emotiva di un attimo, sgorga sempre dall'urgenza di dare voce a un'idea, a sentimenti universali, a persone care, alla solennità della natura, a paure ancestrali. In tal senso ogni persona può diventare "poeta", se prova a cogliere l'universale nel particolare, facendosi accompagnare dallo stupore e dalla meraviglia di chi sa osservare.

Accantonata per un attimo l'antologia scolastica, quindi, gli studenti hanno potuto avvicinarsi passo dopo passo al retroterra esperienziale della poesia: una sorta di genesi che dall'analisi testuale li ha condotti verso la parola viva. Un percorso simile acquista rilevanza, allora, non solo perché incide nel campo delle conoscenze letterarie (il sapere) o delle abilità di scrittura (il saper fare), ma perché pare concretizzare un valore formativo che riguarda la competenza esistenziale (il saper essere): la poesia può infatti muovere dall'interno i ragazzi, li aiuta a conoscersi meglio, ad incontrare l'altro, in un momento importante della crescita per la costruzione della personalità. Come ha affermato Raimondi in chiusura del progetto, il dialogo con Franco Loi, Paola Loreto e Italo Testa ha portato a non considerare i poeti «nomi schiacciati nei libri», per questo il nostro ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile l'iniziativa, con l'augurio che possa avere un seguito l'anno venturo.

Prof. ssa Elisa Bosio





FONDAZIONE CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

Erri De Luca e Luciano Canfora inaugurano il 2012 della Fondazione Centro Studi Campostrini



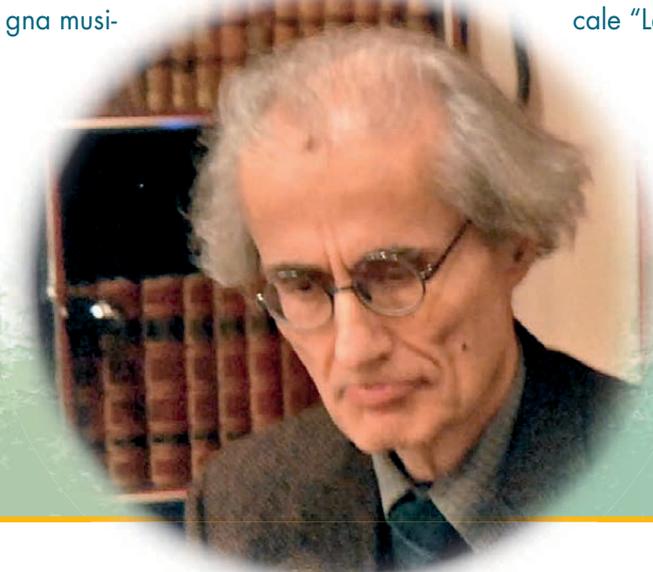
Ospiti illustri e temi di attualità sono i punti di forza della nuova offerta culturale e divulgativa della Fondazione Centro Studi Campostrini per il nuovo anno 2012. Il 10 febbraio

sarà ospite Erri De Luca, scrittore di fama ma anche traduttore raffinato e attento interprete delle Sacre Scritture, che presenta il suo libro **Le sante dello scandalo** nella conferenza dal titolo **“Le donne dell’Antico e Nuovo testamento”**, per conoscere Tamàr, Rahav, Rut, Betsabea e Maria, cinque figure femminili di straordinaria attualità, donne esemplari che non hanno esitato a trasgredire la Legge in nome di un diritto superiore. A fine gennaio partiranno inoltre gli incontri del ciclo **“La scuola e la città”**, dedicato a studenti e genitori e aperto a tutta la cittadinanza, e che quest’anno tratterà il delicato tema dell’informazione italiana evidenziandone lacune, positività e potenzialità. Un focus particolare sarà rivolto al giornalismo d’inchiesta, all’esperienza del mestiere di inviato in paesi stranieri, a come la stampa straniera racconta alcuni episodi della vita politica, sociale ed economica italiana e mondiale.

- Venerdì 27 gennaio alle 18 “Il giornalismo d’inchiesta” con Paolo Biondani, giornalista del settimanale L’Espresso;

- Giovedì 23 febbraio alle 18 “Il giornalismo televisivo. L’esperienza di un inviato” con Santo della Volpe, giornalista del Tg3 Rai;
- Giovedì 29 marzo alle 18 “L’informazione italiana vista da un giornalista straniero” con Steve Scherer, corrispondente italiano dell’Agenzia di stampa Reuters;
- Giovedì 19 aprile alle 18 “La buona informazione che esiste: il caso Presa Diretta” con Domenico Iannacone, giornalista e autore del programma televisivo condotto da Riccardo Iacona.

Il ciclo **Le parole del nostro tempo** sarà curato da **Luciano Canfora**, che in due incontri nel mese di febbraio approfondirà il tema del “Capo carismatico”. **Gli incontri con gli autori** è il ciclo di quattro appuntamenti che vedrà scrittori e giornalisti che hanno affrontato nelle loro opere il tema della formazione ed educazione: dal contesto della formazione aziendale, al tema della scuola e del mondo giovanile, per concludere con una riflessione filosofica che offra spunti per sistemi educativi futuri. Maggio darà spazio al percorso curato dal professor Pier Angelo Carozzi sulla storia delle religioni, mentre a giugno e a luglio sarà tempo per la sesta edizione della rassegna musicale “La



Valigia dei suoni". L'avvio nell'autunno del 2011 delle attività del **Centro Studi del Fenomeno Religioso** continueranno a contribuire al panorama italiano della ricerca in ambito umanistico, grazie anche ai primi due bandi di ricerca, nell'ambito della filosofia della religione, che coinvolgono due giovani e promettenti ricercatori che stanno lavorando alle loro rispettive ricerche: una sulla preghiera e l'altra sul tempo. I due progetti, oltre alla pubblicazione del lavoro, prevedono l'organizzazione di una serie di incontri con esperti del settore, invitati a discutere l'argomento sul quale il ricercatore sta lavorando. L'anno prossimo, inoltre, aumenteranno gli spazi della Fondazione e, con essi, anche le offerte culturali (come per esempio nuovi spazi e strumenti per la biblioteca e per le esposizioni). Il 2011, settimo anno di piena attività della fondazione, si chiude con il **concerto di Natale dei Birkin tree** con la loro musica in stile irlandese. Il quintetto presenta, venerdì, 23 dicembre, ore 21, un repertorio dedicato alla letteratura arpistica presente sia in Scozia sia in Irlanda, fatta di slow air, tunes, march, jig and reel che affondano la loro radice principalmente nel 17esimo e 18esimo secolo. Un'occasione per assaporare insieme melodie suggestive che provengono da lontano e per scambiarsi gli auguri per un buon Natale e un felice anno nuovo.



Spiritualità **IN** Musica

MAGIE D'IRLANDA

Birkin Tree in concerto

23 dicembre 2011 alle ore 21.00

La **Fondazione Centro Studi Campostrini** ospita i **BIRKIN TREE** che si esibiscono in un concerto di musica irish. Il quintetto presenta un repertorio dedicato alla letteratura arpistica presente sia in Scozia sia in Irlanda, fatta di slow air, tunes, march, jig and reel che affondano la loro radice principalmente nei secoli XVII e XVIII, conducendo l'ascoltatore alla scoperta di un universo musicale affascinante e sorprendente. Tra i vari compositori che hanno caratterizzato la vita musicale dell'epoca spiccano, per l'originalità delle loro composizioni e per la notorietà acquisita, il compositore e violinista scozzese Neil Gow e Turrough O'Carolan, leggendario arpista irlandese ed ultimo esponente dell'antica cultura gaelica.

GLI ARTISTI
Elena Spotti - arpa irlandese
Fabio Rinaldo - uilleann pipes, whistles
Michel Balatti - flauto traverso irlandese
Daniele Caronna - violino
Fabio Biale - bodhran



Il concerto si svolge:
 Fondazione Centro Studi Campostrini
 via Santa Maria in Organo, 4 - Verona

INGRESSO LIBERO

CON IL PATROCINIO DI
 provincia di verona Comune di Verona

Per informazioni:
 Via S. Maria in Organo, 2/4 - 37129 - VERONA - Italia
 Reception Tel. +39 045 8670770 / 734 - Fax. +39 045 8670732
 info@centrostudicampostrini.it
 www.centrostudicampostrini.it

FONDAZIONE CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

Spiritualità **IN** Musica

La Fondazione invia la Newsletter con tutti gli eventi culturali ma anche approfondimenti, interviste e consigli editoriali a tutti gli utenti che ne faranno esplicita richiesta via e-mail. Per ulteriori informazioni contattare la reception al numero 045-8670770 o visitare il sito **www.centrostudicampostrini.it**

Ufficio stampa
Fondazione Centro Studi Campostrini
 Via S. Maria in Organo Verona, 4
 Tel: 045 8670 743 / 770 - Fax: 045 8670 732
 Elena Guerra - Mobile: 349 3949567
 E-mail: ufficio.stampa@centrostudicampostrini.it





ISTITUTO CAMPOSTRINI

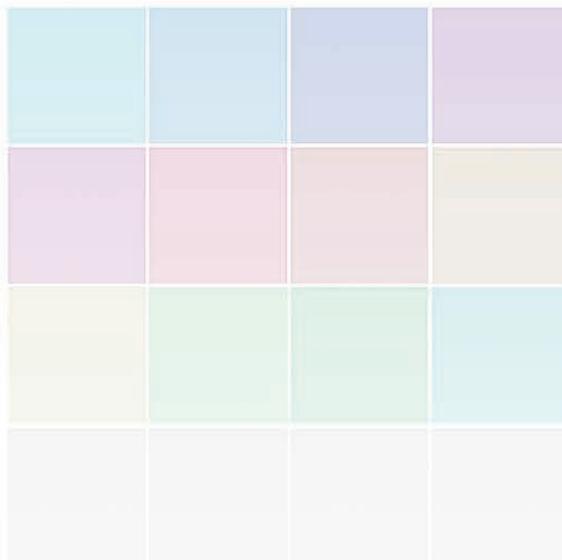
Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

"Quercia Amica" è sostenuta dalla libera offerta dei lettori.

Il conto corrente postale porta il n° 17077371.

Va intestato a: Istituto Campostrini

Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona, con relativa causale.



w w w . c a m p o s t r i n i . i t



Quercia Amica

Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB - Verona"
Istituto Campostrini - Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona - Tel. +39 0458 670 611 - Fax +39 0458 670 692 - info@campostrini.it
Direttore Responsabile Sara Mauroner - Autorizz. Tribunale di Verona 9 marzo 1965 n. 182
Stampa CPZ Spa, Via Landri, 37/39 - Costa di Mezzate (BG)